



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.srit
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

11 febbraio 2010

Addetto Stampa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

Solidarietà Il Banco farmaceutico riapre i battenti

“Dona un farmaco a chi ne ha bisogno”: è questo il titolo della 10. giornata nazionale della donazione del farmaco a cui ha aderito anche la nostra città. Sabato prossimo nelle farmacie che esporranno la locandina del “Banco Farmaceutico”, sarà possibile acquistare un farmaco, per poi donarlo a chi oggi vive ai limiti della sussistenza. Un circuito nazionale di solidarietà, attivato dalla fondazione onlus Banco Farmaceutico in collaborazione con la Compagnia delle Opere, a cui hanno aderito circa tremila farmacie distribuite in 82 province in oltre 1.200 comuni. L’iniziativa è stata presentata ieri al Palazzo del Governo di via Roma, ed oltre a Carmelo Battiato, delegato territoriale della fondazione Banco Farmaceutico ed Enza La Cognata, responsabile dei volontari impegnati nel progetto, erano presenti rappresentanti dell’Ordine dei Farmacisti e della Federfarma. Secondo i dati Istat relativi al 2008, circa 9 milioni di persone vivono ai margini della povertà e grazie a questa iniziativa i 1.250 enti caritatevoli, convenzionati con il Banco Farmaceutico, potranno assistere oltre 400 mila persone in tutta Italia. Occorre un piccolo gesto di grande solidarietà che oggi in un periodo di cupa incertezza economica può aiutare un concittadino chi vive uno stato di sofferenza. ◀ (f.a.)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

Lentini Ma servono finanziamenti **Un ospedale per animali lanciata la proposta**

LENTINI. Sarebbe utile un ospedale veterinario, con annessa struttura di ricovero, per animali randagi ed al contempo per il trattamento specialistico degli animali tenuti personalmente dai cittadini.

La proposta è lanciata da alcuni cittadini sensibili al problema. Tali strutture veterinarie, aperte 24 ore su 24, sono presenti in tante altre città per iniziativa di veterinari e di associazioni animaliste che cercano un riferimento veterinario per gli animali comunque da loro gestiti. A

Lentini peraltro il fenomeno del randagismo è presente in modo assai rilevante per il comportamento incivile di tanti cittadini.

Ci sarebbe il problema del mantenimento della struttura sotto l'aspetto finanziario ma ciò va naturalmente studiato e comunque certamente non mancherebbero finanziamenti da parte di enti pubblici o privati e di associazioni ed eventualmente dal servizio sanitario nazionale o regionale opportunamente impegnati su questo fronte. ◀ (n.l.f.)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

L'imputata era stata assolta in primo grado e condannata in appello

Paziente morto dopo essere scappato dall'Onp: la Cassazione assolve psichiatra

La Corte di Cassazione ha emesso sentenza di assoluzione nei confronti della psichiatra che era stata accusata di avere ommesso la custodia nei confronti di un paziente in cura presso l'ospedale neuropsichiatrico di Siracusa, dal quale si era allontanato per essere trovato morto dopo una decina di giorni di inutili ricerche. La sentenza in via definitiva è stata emessa nei confronti di Fernanda Bianca, psichiatra in servizio presso l'Asp di Siracusa, la quale in primo grado era stata assolta, mentre in appello aveva subito la condanna a 6 mesi di reclusione. E' passata, quindi, la linea difensiva, sostenuta dall'avvocato Sofia Amoddio, sull'assoluta assenza di responsabilità

della psichiatra nella morte di Rosario Dugo, 35 anni avolese, affetto da una grave forma di autismo.

La vicenda si riferisce al 12 dicembre 2003, quando il Dugo si è allontanato dall'Onp di contrada Pizzuta senza più dare segni di vita. E' stato cercato a lungo all'interno della struttura ed anche nelle immediate vicinanze, temendo che l'uomo si potesse essere allontanato e non sapesse più trovare la strada del ritorno.

Anche i familiari sono stati allertati e la polizia si è protesa nelle ricerche di Rosario Dugo. Ma nulla è emerso nei giorni successivi, finché il 23 dicembre di quel freddo inverno del 2003, il

cadavere dello sfortunato avolese è stato rinvenuto tra l'erba alta delle campagne di contrada Pizzuta, a poche decine di metri dall'ospedale neuropsichiatrico.

La Procura della Repubblica di Siracusa ha aperto una inchiesta sostenendo che il paziente poteva essere salvato se solo si fosse posta maggiore attenzione nei suoi riguardi. L'attenzione dei magistrati si è poi concentrata sul ruolo della psichiatra che è finita dapprima iscritta sul registro degli indagati e poi sottoposta a processo come unica responsabile di quella morte. I vari gradi di giudizio hanno confermato l'insussistenza di quelle accuse.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

L'ODISSEA DI UNA 70ENNE RICOVERATA PER UNA BANALE CATARATTA

Malasanità, a giudizio 3 medici

Tre cardiologi della Clinica «Morgagni Cuore» di Pedara sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo dal Gip del Tribunale di Catania con l'accusa di aver provocato il decesso di una settantenne originaria di Palazzolo Acreide. I fatti che hanno dell'incredibile risalgono all'aprile del 2005. Paola Bologna si era ricoverata all'ospedale di Avola per una banale operazione di cataratta. Ma gli esami di routine avevano evidenziato una forma di aritmia cardiaca. Due giorni dopo veniva avviata alla Clinica convenzionata «Villa Azzurra» di Siracusa per l'impianto di un pace maker.

A quel punto è cominciata l'odissea per quella poveretta. Durante i ripetuti tentativi di posizionamento del catetere del pace maker, gli veniva procurato lo sfondamento dei due polmoni. Il quadro clinico della an-

ziana paziente peggiorava rapidamente. Dopo aver provveduto ad inserire per via ascellare due tubi per il drenaggio dell'acqua, i medici hanno deciso di trasportare la donna in una altra clinica convenzionata, la Morgagni Cuore di Pedara. Ma anche in questa struttura specializzata le cose non sono migliorate. I medici, per inserire il pace maker, avrebbero «bucato» il ventricolo della donna con la punta del catetere, inserito attraverso la vena femorale. Dopo cinque ore di attesa, gli stessi medici l'hanno operata a cuore aperto per cercare di suturare il ventricolo e tamponare l'emorragia. Ma il fisico della donna stavolta non ha retto.

Subito dopo il decesso, le figlie hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Siracusa, facendo scattare

l'indagine penale. Nell'ottobre del 2008, alla luce delle perizie dei medici legali, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Siracusa aveva ritenuto di non procedere nei confronti dei medici della clinica Villa Azzurra di Siracusa.

Il fascicolo è passato al Tribunale di Catania. Solo qualche giorno fa si è conclusa l'udienza preliminare, ed il Gip Laura Benanti, ha rinviato a giudizio, con l'imputazione di omicidio colposo, tre medici della Morgagni Cuore: Giuseppina D'Agata, Giuseppe Di Stefano, Alfio Cavallaro. Per tutti gli imputati l'udienza è stata fissata davanti al Giudice Monocratico di Catania per il prossimo 23 aprile. «E' davvero incredibile: ci sono voluti quasi cinque anni per un rinvio a giudizio», sottolinea una delle figlie della sfortunata settantenne di Palazzolo Acreide.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

OSPEDALITÀ PRIVATA

I vertici regionali Aiop in missione a Siracusa

I vertici dell'Aiop (associazione ospedalità privata) in missione a Siracusa per il ciclo di visite nelle case di cura convenzionate. L'iniziativa in vista della «manutenzione dell'accreditamento», una verifica degli standard di



qualità e delle procedure organizzative delle strutture sanitarie. La delegazione è guidata dal presidente dell'Aiop Sicilia Barbara Cittadini, dal vicepresidente Luigi Nesi e dai presidenti delle sezioni siracusana e ragusana, Giuseppe Liuzza e Salvatore Pacini. «Ci siamo dati un codice di autoregolamentazione che non può prescindere dalla professionalità degli

operatori sanitari e dalla trasparenza dell'azione comune. Crediamo – commenta Barbara Cittadini – nel comportamento etico in sanità. La legalità non è solo un concetto astratto, tanto più quando ci si occupa della salute». Secondo la presidente dell'Aiop vanno ridotti i ricoveri impropri e va perseguita con determinazione la politica del contenimento della spesa. Ma attenzione particolare va riservata anche alla formazione degli operatori sanitari.

«In sanità è necessario permeare di liceità i comportamenti. Così come diventa importante dare risposte assistenziali nel proprio territorio di appartenenza. Siamo convinti della necessità di affermare nella Sanità privata la cultura della responsabilità e della legalità. Un approccio responsabile alla gestione dei processi sanitari che consentirà alle case di cura di proseguire nel virtuoso cammino dell'efficienza e di garantire ai siciliani un'assistenza di qualità». Per Giuseppe Liuzza ormai sono «maturi i tempi perché si favorisca il coinvolgimento della sanità privata nella determinazione degli obiettivi programmatici pubblici. Perché anche questo è un dato da fare emergere: non c'è antagonismo o peggio conflitto tra sanità privati e pubblica. C'è invece un servizio pubblico all'interno del quale gli erogatori hanno una propria diversità e al cittadino non importa chi è l'ospedale ma che riceva prestazioni secondo standard di qualità nel minor tempo possibile».

LAURA VALVO



I consigli del medico divenuto un paziente

Oggi è la diciottesima giornata mondiale dell'ammalato. Il prendersi cura della persona sofferente è compito di chi crede nella fratellanza, ma specialmente di chi opera nel settore della sanità come buoni samaritani. Accanto ai malati si cresce in virtù e grazia e tutelare la salute, con la prevenzione prima e con le cure poi, si rivela un presidio culturale e organizzativo di protezione fisica, psichica e spirituale dell'integrità globale della persona. Vorrei, in questa occasione, fare un discorso sull'«assistenza al malato nell'ambiente ospedaliero», avendo recentemente fatto, in prima persona, esperienza non più in qualità di medico, ma in quella di paziente. Ho subito un intervento chirurgico importante e delicato a Catania, nella clinica oculistica universitaria diretta dal prof. Alfredo Reibaldi, che vorrei ancora una volta ringraziare per la competenza e l'alto valore scientifico dimostrati, unitamente alla sua equipe medica e infermieristica, oltre che per il calore umano giornalmente profuso nei confronti dei pazienti, di cui sono personalmente testimone. Vorrei fare anche alcune considerazioni da valere per una corretta comunicazione in medicina. La prima riguarda il rapporto medico-ammalato, ribaltando la centralità della persona dal medico al paziente nelle sue dimensioni di essere fisico-psichico-spirituale. Comprendo quanto, di fronte a un pregiudizio culturale della professione sanitaria in generale, sia difficile provocare un capovolgimento della situazione attuale stabilizzata, ma è ormai improrogabile iniziare un percorso di crescita sociale che faccia conseguire in tempi brevi una progressiva liberazione da ogni forma dello «star male». Non esistono dunque malati buoni e malati cattivi, ma accanto al paziente, vi deve essere solo comprensione e un comportamento fraterno. La seconda considerazione è la constatazione che occorre provvedere a una comunicazione sociale veritiera, la quale deve offrire, a tutela della salute, una informazione adeguata acciocché tutti, compresi i siciliani, prendano atto che curarsi nella propria terra è possibile anche per malattie «difficili». Per invertire questa tendenza all'esterofilia è necessario dotarsi di una consapevolezza puntuale anche da parte della sanità territoriale. Pertanto, alla luce della mia esperienza di medico diventato nel tempo un paziente, ritengo sia doveroso contribuire a un cambio culturale della nostra società nei riguardi della eccellenza della «buona sanità» per sconfiggere per sempre la cosiddetta «malasanità».

SEN. PIETRO FERRARA

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

SANITÀ. Dopo l'ispezione dei «Nas»

«Pte», umidità nei locali Asp: «Interventi eseguiti»

●●● «Nessuna carenza igienica e sanitaria, macchie di umido già sistemate e tettoia esterna consolidata a dicembre». Questo quanto emerge dagli accertamenti alla struttura del «Presidio territoriale d'emergenza» di contrada Cozzi, chiesti al direttore generale dell'«Asp» di Siracusa, Franco Maniscalco, ed effettuati dal responsabile dell'unità operativa, Giocchina Caruso. Verifiche giunte a seguito del sopralluogo dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Ragusa, lo scorso dicembre. Militari dell'Arma che hanno rilevato una serie di piccoli interventi necessari per la struttura sanitaria pachinese. Stando a quanto fanno sapere dall'azienda sanitaria, sono state "verificate le dotazioni strumentali - spiegano dall'Asp di Siracusa -, l'impianto di ossigeno medicale e il sistema di climatizzazio-

ne, risultati conformi alla linee guida del decreto assessoriale del 2001". Riguardo alle macchie di umido ai muri sarebbero state sistemate poiché erano già segnalate all'ufficio tecnico sanitario. La tettoia in legno esterna "è stata verificata e consolidata - spiegano dall'Asp - durante gli ultimi lavori effettuati e conclusi a dicembre. Mentre l'alloggiamento dell'autoambulanza - precisano - non è stato mai previsto a carico della struttura sanitaria, tuttavia sono in itinere le procedure per la realizzazione di una tettoia di protezione del mezzo stesso". Sui calcinacci e le rete di produzione, la dirigenza dell'Asp ha affermato che "riguardano una parte dell'edificio che non è utilizzata per nessun servizio e non certamente per i locali adibiti a Pte, interdetti al pubblico e agli stessi operatori". (*SEDI*)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

CASSAZIONE. La responsabile della comunità

Morte di uno psicolabile, viene assolta una donna

●●● La Corte di cassazione ha annullato la sentenza di condanna rimedia in secondo grado e assolto con formula ampiamente liberatoria Maria Bianca Fernanda, 54 anni, ex responsabile della «Comunità terapeutica assistita» di contrada Pizzuta, finita sotto accusa per la morte di uno psicolabile, Rosario Dugo, 32 anni, allontanatosi dal centro il 12 dicembre 2003 e ritrovato cadavere otto giorni dopo. I giudici della Suprema Corte hanno accolto in pieno le argomentazioni sostenute dal difensore dell'imputata, avvoca-

to Sofia Amoddio, che nel ricorso ha puntato l'accento sull'insussistenza degli indizi di colpevolezza. Maria Bianca Fernanda venne assolta al termine del processo di primo grado ma il verdetto fu ribaltato in Appello con la pronuncia di una condanna a sei mesi di reclusione per omicidio colposo. La sentenza è stata adesso annullata senza rinvio dai giudici di Cassazione. Rosario Dugo venne trovato morto in una campagna a ridosso dell'ex ospedale neuropsichiatrico. Il decesso sarebbe stato causato dal freddo. (*DFR*)